

# Deontologia e Proteine

## Voglia di considerazione....e di polpette

*Un'occhiata sprint e spray sulla crescita della  
consapevolezza e dell'orgoglio di essere infermieri*

“Possiamo scegliere quello che vogliamo seminare, ma siamo obbligati a mietere quello che abbiamo piantato.”  
Proverbio cinese.

Cosa spinge una persona, oggi, a diventare infermiere; ho sempre desiderato saperlo. A volte ho immaginato che chi si iscrive al corso di laurea in scienze infermieristiche sia una persona, appunto, già in uno stato di crisalide, consapevole della necessità di trasformarsi....in infermiere.

Questo, forse, oggi quando la possibilità di scegliere può opporre una certa resistenza ai condizionamenti che la vita ti semina sul cammino.....

Francesco dal Bosco di Valdebiadene detto il Castagnato, minorita capuccino, nel 1687 nel suo *La Pratica dell'Infermiere* ci spiega come è diventato infermiere:

*Essendo il mio istituto di vivere da povero religioso, che essendo al secolo, conciavo botti, e hora per mera misericordia di Dio mutato habito, e costumi, col merito dell'obbedienza, faccio l'infermiere.*

In poche parole “mi hanno detto di farlo”.

Stiamo comunque parlando di una persona che dal “conciare le botti” grazie al convento, sa leggere, scrivere, preparare medicine e medicinali e mangia con una regolarità certamente superiore rispetto alle persone di cui si prende cura.

A Cremona.....

A Cremona, come su buona parte del suolo patrio, come laico, fare l'infermiere non è una scelta presa su basi morali o ideologiche; è un lavoro per nulla ambito dalle persone di un ceto medio ed alto, ma è una fonte di un, pur scarso, reddito; è sopravvivenza e si finisce facilmente col perdere di vista il fondamentale fattore che “l'oggetto” del lavoro sono persone.

Azzardando una generalizzazione, risulta interessante la lettera di un infermiere indirizzata alla Direzione dell'Ospedale di Cremona:

*Alla Direzione dello Spedale  
Maggiore di Cremona.*

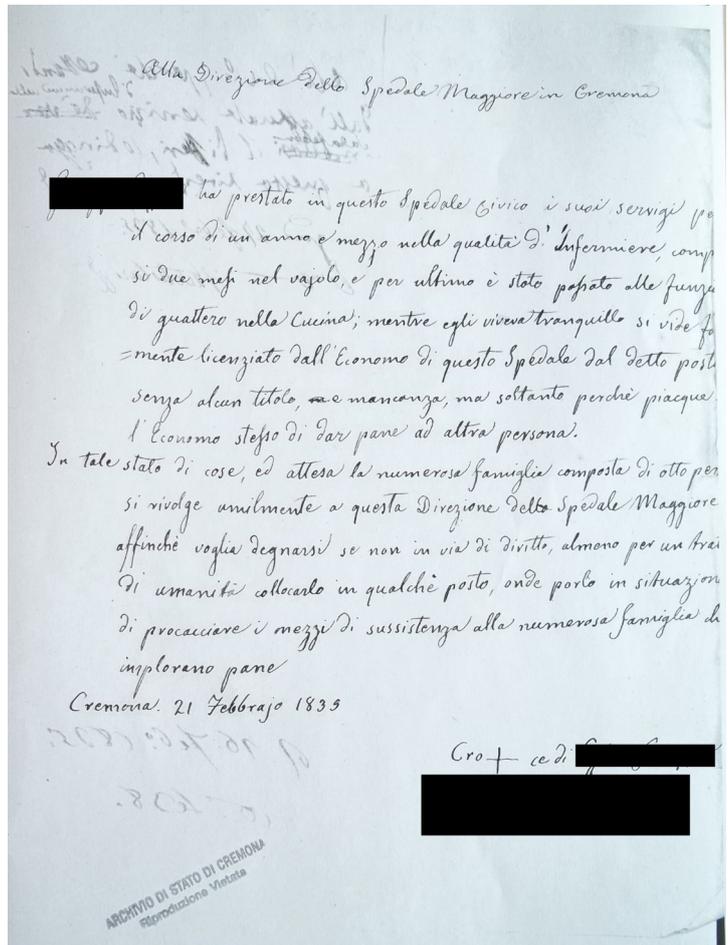
*Giuseppe ha prestato in questo Spedale Civico i suoi servizi per il corso di un anno e mezzo nella qualità d'infermiere compresi due mesi nel vajolo, e per ultimo è stato passato alle funzioni di guattero nella cucina; mentre egli viveva tranquillo si vide formalmente licenziato dall'Economo di questo Spedale dal detto posto senza alcun titolo, ne mancanza, ma soltanto perché piacque all'Economo stesso di dar pane ad altra persona. In tale stato di cose, ed attesa la numerosa famiglia composta di otto persone si rivolge umilmente a questa Direzione dello Spedale Maggiore affinché voglia degnarsi se non in via di diritto almeno per un tratto di umanità collocarlo in qualche posto, onde porlo in situazione di procacciare i mezzi di sussistenza alla numerosa famiglia che implorano pane.*

*Cremona 21 febbraio 1835*

*Cro+ce di-----*

*----- Testimone*

*----- Testimone*



**Gentile concessione dell'Archivio di Stato di Cremona  
Riproduzione Vietata**

Il Signor Giuseppe, nella sua disgrazia, ci fornisce un'immagine della situazione, ovvero, l'incertezza sulla conservazione del proprio posto di lavoro e sulla possibilità di far valere una qual sorta di diritto, il vaiolo che gironzola, una famiglia di otto componenti per cui credo che parlare di indigenza, termine gentile, non sia azzardato e stiamo considerando una persona analfabeta, condizione non poi così rara e ne avremo conferma in seguito.

A fronte di tutto questo vorrei concedere al Signor Giuseppe il beneficio del dubbio sul suo orgoglio di essere infermiere.

Intendiamoci, non è l'unico esempio.

Nel 1831 un altro Signor Giuseppe viene assunto dall'Ospedale Maggiore come portinaio, l'anno successivo l'evoluzione della specie lo porta a divenire portiere presso la Direzione dell'Ospedale e tre anni dopo, mutatis mutandis, il novello Ganimede si ritrova ad essere nominato Capo Infermiere.<sup>1</sup>

Roba da matti? Beh effettivamente il Signor Giuseppe è stato nominato Capo Infermiere presso la sala dei maniaci.....ma sempre Capo Infermiere rimane.

Non abbiamo, ancora una volta, documentazione alcuna sull'orgoglio ed il senso di appartenenza, ma.....

Si vis pacem, para bellum.

Nel 1895 a Cremona esiste una Società di Miglioramento fra Infermieri e Personale d'Assistenza<sup>2</sup>, nel cui Statuto si propone il benessere progressivo e la piena emancipazione dei propri soci.

Tra gli scopi dell'Associazione: la tutela dei diritti degli associati nei confronti dei rapporti con le amministrazioni ed i privati, procurare un miglioramento economico, il diritto alla pensione, la riduzione dell'orario di lavoro, la nomina in pianta stabile dopo un determinato tirocinio.

Il tutto per la quota associativa di soli 10 centesimi al mese.

La citazione di Napoleone "Un esercito marcia sul proprio stomaco" si adatta perfettamente anche agli infermieri; le condizioni di lavoro devono permetterti di vivere, perché da vivo lottare per i propri ideali viene meglio.

Piramide di Maslow?

Sicuramente, ma l'articolo 4 dello statuto prevede:

*4° Di attuare un servizio di pubblica assistenza, capace di soddisfare alle richieste dei privati e dei pubblici istituti.*

Mi piace interpretare il passaggio come un "Ragazzi, siamo infermieri, diamoci anche un tono".

Uso il termine ragazzi perché la cosa è vista al maschile.

Vediamo pure questa Società di Miglioramento come una sorta di sindacato, ma entrando a farne parte, ci si riunisce, ci si confronta, si acquisisce consapevolezza; è il 1895.

Rincorrendo gli infermieri nel tempo, arriviamo al 1904.

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Cremona. Ospedale Santa Maria della Pietà – Sezione VI – Fascicoli personali – Busta 11

<sup>2</sup> Società di Miglioramento fra Infermieri e Personale d'Assistenza di Cremona. Sezione della Camera del Lavoro. Statuto. 1895. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Collocazione S-1162

A Cremona, per prendere visione di quella che potrebbe essere la possibilità di un'emancipazione culturale, i licei ospitano 63 studenti, gli istituti tecnici ne annoverano 137 in totale, per rendere più tangibile la cosa, provate a passare oggi per via Palestro nell'ora sbagliata e dovrete aprirvi la strada combattendo tra orde di studenti; altri tempi.

In tutta la provincia è presente una popolazione analfabeta a cui appartengono il 28% dei maschi ed il 29% delle femmine, ma è la stessa provincia dove si stampano 27 periodici di cui 13 politici<sup>3</sup>; se non è voglia scuotere l'opinione pubblica questa. Ma la quotidianità ha un'altra magnitudo ed i continui riferimenti nei confronti delle necessità basilari della vita sono voluti, per sottolineare ulteriormente le condizioni in cui si trovavano anche gli infermieri nell'affrontare la realtà di ogni giorno.

*Le condizioni generali del lavoro non sono soddisfacenti – La disoccupazione è in misura elevatissima (muratori, prestinai, fornaciai (in questo mese le fornaci si chiusero), braccianti terrieri, contadini disobbligati, ecc): può calcolarsi un quinto degli operai. - Circa 150 contadini del Basso Cremonese si sono recati in Germania e parecchie filatrici hanno emigrato agli stabilimenti della Brianza e del Comasco.<sup>4</sup>*

Gli infermieri sono inquadrati come operai ed i dati riportati evidenziano una discrepanza, ovvero, la stessa pubblicazione riferisce la presenza, a Cremona, di 40 infermieri organizzati con un orario di lavoro prevalente di 12 ore ed un giorno festivo per turno ogni 15<sup>5</sup>; mentre in un altro punto dello stampato viene riportata, fonte il Comitato centrale della Federazione fra il personale degli ospedali e dei manicomi, la presenza di 30 infermieri organizzati con un orario di lavoro di 10 ore e mezza su 24; specificando “senza vitto”.<sup>6</sup>

L'indicazione della mancanza “del vitto” ha la sua importanza e rimarrà argomento di discussione tra amministrazioni ospedaliere e dipendenti per lungo tempo.

---

3 Annuario Statistico Italiano 1905-1907. Pag. 246, 277, 279, 308

4 Bollettino dell'Ufficio del Lavoro. Volume II. N. 1 – Agosto 1904. Pag. 415.

5 Ivi Pag. 5

6 Ivi Pag. 625



Gentile concessione dell'Archivio di Stato di Cremona Raccolta Statale Fotografie Ospedale. Riproduzione Vietata

Il dottor Baccarani, cinque anni dopo, tanto per sottolineare di come il tempo avanzi, da sempre, indifferente e per i fatti suoi, scrive nel suo *Infermieri e Infermiere*:

*Gl'istituti i quali continuano tuttora a somministrare il vitto agl'infermieri pensano che per tal modo il personale non debba utilizzare per proprio conto il vitto, che molti convalescenti o ammalati di affezioni non gravi trovano modo di avere in più, per passarlo compiacentemente agl'infermieri. E veramente è opinione di quasi tutti i Direttori di Ospedali, che molti infermieri i quali non godono vitto dell'Istituto, facciano abbastanza spesso, almeno uno dei pasti, sul vitto degli ammalati.<sup>7</sup>*

Mi rifiuto di vedere la cosa come un'opera di predazione; gli infermieri sono prossimi ai miracoli Biblici in tema di moltiplicazioni; io c'ero: qualche anno fa, una clinica di Cremona, reparto ortopedia, teglia di affascinanti crespelle che hanno conquistato tutto il reparto e gli infermieri sono riusciti a farle bastare per tutti, al diavolo il resto delle portate.

A mezzogiorno un crespella party in un reparto di gaudenti e satolli azzoppati ed a mezzanotte un reparto di zombie zoppi che andavano in su è giù per l'ampio corridoio tentando di digerire le crespelle assassine.

Ma nulla toglie alla capacità di partenogenesi pastaiola inventata dagli infermieri.

Ah, dimenticavo, la dieta dell'Ospedale di Cremona agli inizi del '900 prevedeva anche, in casi eccezionali, la presenza nel piatto del malato di una braciola; credendo, senza grossi problemi, a quanto scritto dal dottor Baccarani del rapporto

<sup>7</sup> *Infermieri e infermiere. L'assistenza ai malati in Italia, Francia e Inghilterra.* U. Baccarani. 1909. Pag. 32

paziente/infermiere/costoletta, beh, fate metà ciascuno e l'osso giocatevelo a morra cinese.

La paga di un infermiere, a Cremona, varia tra le 2 lire e 25 centesimi e le 2 lire e 75 centesimi al giorno.<sup>8</sup>

Sempre a Cremona il pane di prima qualità costa 36 centesimi al chilo, quello di seconda qualità 31 centesimi; i fagioli secchi costano dai 40 ai 45 centesimi al chilo, la pasta da minestra da 40 a 42 centesimi, le patate 12 centesimi e la carne bovina (con osso) 1 lira e 20 centesimi, sempre la chilo.

La carne di maiale parte da 1 lira e 50 centesimi al chilo con l'osso; la carne equina costa meno, sino a 70 centesimo al chilo; il latte costa 18 centesimi al litro, l'olio d'oliva circa 1 lira e 50 centesimi, il burro è caro bestia a 3 lire il chilo, 1 sola lira per il merluzzo e se volete scaldarvi dovrete pagare 65 centesimi per un miriagrammo di carbone coke oppure 40 centesimi per lo stesso peso in legna da ardere.<sup>9</sup>

Che meraviglia, un miriagrammo, 10 chili.

Sempre nel 1904 Cremona vede, compresa la vostra persona, quella di 39.434 residenti; di questi 24.049 sono in condizioni di povertà.

E' un numero impressionante.

Forse, quell'osso di braciola giocato a morra cinese, potrebbe acquistare un valore diverso; ma è una condizione che spinge anche a reagire, a combattere.

Difficile? Sicuramente. Impossibile? I risultati odierni dicono di no....ed il combattimento continua.



Senza perdere di vista quello che poteva essere il potenziale di cura offerto dalla farmacopea dell'epoca, sempre nel 1904, vi troverete ad affrontare 181 malattie infettive assortite, 118 forme di tubercolosi, 323 casi di morbillo, altre patologie assortite a scelta, scuole con casi di scarlattina, difterite, congiuntivite e non meglio identificate malattie parassitarie.

**Attribution 4.0 International  
(CC BY 4.0) Wellcome Collect.  
Science Museum London**

<sup>8</sup> Ivi Pag. 625

<sup>9</sup> Annuario Statistico Italiano 1905-1907 Pag. 491, 493, 494.

Si verificano 791 decessi in ospedale e 476 a domicilio e la cosa fa pensare.

Dato che il diavolo risiede nei particolari, non perdetevi di vista la realtà della città in cui vivete, che tra le varie derrate alimentari sequestrate per motivi igienici annovera 2581 cocomeri e, sempre nel 1904, la cattura di 112 cani randagi. Oggi la frutta è considerata, generalmente, come un alimento salutare e non certamente il succedaneo regolare di un pasto, sempre generalizzando e l'ultima volta che avete visto un cane randagio gironzolare, che ne so, in piazza del Duomo? Vedete voi.<sup>10</sup>

Qualche notizia in più sugli infermieri di Cremona, organizzati e 30 o 40 che fossero, proviene ancora dal libro del dottor Baccarani, dove si inizia a parlare al femminile e le infermiere:

*A Firenze, a Pisa, a Genova, a Torino etc., le infermiere sono esclusivamente reclutate tra le esposte.....*

*Ma nella maggior parte degli Ospedali le infermiere provengono dalla campagna od esercitavano il mestiere delle lavandaie, donne di servizio, operaie, etc.<sup>11</sup>*

che devono essere nubili o vedove tranne che in alcuni Ospedali, Cremona compresa, in cui sono *tollerate anche le maritate*.

La condizione degli infermieri non è mutata rispetto a quanto citato in precedenza.

Lo stipendio degli infermieri maschi varia da 2 lire e 25 centesimi a 3 lire, oltre alla cena quando sono di guardia notturna; le infermiere hanno un compenso di 2 lire. Gli infermieri hanno diritto ad una pensione che varia da 360 lire dopo 20 anni di servizio ad un massimo di 900 lire dopo 40 anni e debbono associarsi ad una Società di mutuo soccorso, in modo di avere una copertura economica per i giorni di malattia.<sup>12</sup>

L'ospedale di Cremona applica dei distinguo in reparto; scrive il dottor Baccarani:

*Nell'Ospedale Maggiore di Cremona ogni sala ha un inserviente non avendo gl'infermieri i servizi grossolani. Mi scrive, al riguardo, il Direttore di quell'Ospedale: "Gl'inservienti sono delegati per il trasporto vivande, medicine, abiti, ecc., tenuta delle stufe, pulizia dei cortili, corridoi, scale, ecc. Ciò perché sono ben diverse le qualità che deve possedere chi assiste il malato, da quelle di chi deve mantenere la pulizia generale e provvedere al trasporto di ogni cosa. Anzi è intenzione di accentuare di più questa divisione e sollevare gl'infermieri anche dalla pulizia generale delle infermerie."<sup>13</sup>*

10 Comune di Cremona Bollettino Statistico Mensile. Generale 1904.

11 Infermieri e infermiere. L'assistenza ai malati in Italia, Francia e Inghilterra. U. Baccarani. 1909. Pag. 28

12 Ivi Pag. 40

13 Ivi Pag. 64-65



Gentile concessione dell'Archivio di Stato di Cremona Raccolta Statale Fotografie Ospedale. Riproduzione Vietata  
*Osservate a sinistra il paiolo della riserva d'acqua del reparto*

Il fatto che l'infermiere dia anche di ramazza in reparto durerà ancora per parecchio tempo, ma la distinzione evidenziata acquista un notevole significato per i 145 infermieri dell'Ospedale di Cremona.<sup>14</sup>

Una conquista di quella Società di Miglioramento del 1895 citata in precedenza? Forse anche qualche cosa in più, ovvero, dal 1902 gli infermieri, a livello nazionale, hanno un loro periodico e la cosa è di notevole importanza; si tratta de "L'Infermiere: organo mensile della Federazione italiana degli infermieri e delle infermiere degli ospedali e manicomi", ma non siamo ancora nel campo dell'orgoglio e della proclamazione dell'importanza del nursing; rimaniamo, sebbene in modo articolato, pur sempre nel campo delle polpette.

Lo sottolinea anche il dottor Baccarani:

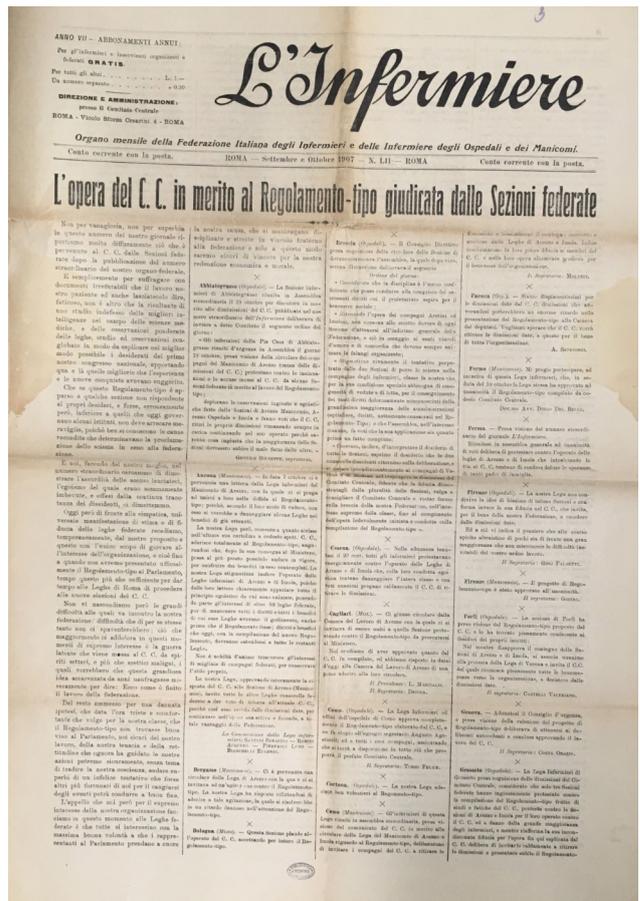
*In Italia il personale ospedaliero ha un giornale proprio, "L'Infermiere", ma gli argomenti che tratta non riguardano l'assistenza medica!*<sup>15</sup>

Facciamo un confronto tra una copia de L'Infermiere del maggio 1905 ed un esemplare del The British Journal of Nursing del 6 maggio 1905.

14 Ivi Pag. 67

15 Ivi Pag. 85-86

L'infermiere è una pubblicazione mensile, formato 50 cm per 35 cm, di quattro pagine. Nel numero in questione sono presenti, passatemi il termine, 50 "articoli" alcuni telegrafici



**Gentile Concessione della Biblioteca della Fondazione Feltrinelli di Milano Riproduzione Vietata**

Nella prima pagina troviamo un comunicato del Comitato Centrale, un accenno al primo maggio, un articolo peste e corna contro le ferrovie ed *"i Giuda premiati"* leggasi scioperi e relativi crumiri, una colonna intitolata *"Alle Infermiere"* scritta da una donna ed è una cosa considerevole, che però risulta essere molto, ma molto vagamente femminista e scritta in modo, potremmo definire, aulico, nulla di tecnico. A quanto sopra si aggiungono una breve tabella intitolata *"Il succhionismo progressivo per i bilanci della guerra e marina"* con le spese per gli armamenti e l'ultima colonna dedicata al rincaro del pane.

La seconda pagina intitolata *"Dalle città italiane"* riporta, in modo fitto, mozioni e rivendicazioni sindacali sulle condizioni economiche e di vita inerenti agli infermieri nei vari nosocomi con, in questo numero, una certa prevalenza dei manicomi. Sono compresi auguri di pronta guarigione ai compagni ammalati ed anatemati, completi di nomi e cognomi, indirizzati verso coloro che hanno abbandonato la Federazione o si siano comportati da crumiri.

La terza pagina conclude la parte delle sopra citate "rivendicazioni" su di una ulteriore colonna e mezza con, in calce, l'articolo breve *"I grandi succhioni dell'altare"* dove si contesta il fatto che l'Italia surclassa qualsiasi altro stato

cattolico, per il numero di Vescovi presenti. Sotto il titolo *“Piaghe Sociali”* viene riportato lo sperpero della ricchezza nazionale e dopo di questo articolo appare, brevemente, l’indicazione del capitale della Federazione e l’importo di alcune donazioni; e stiamo parlando di poche decine di centesimi per queste ultime. Nell’ultima colonna appaiono una poesia, un breve articolo intitolato *“Fame e Tasse”* dove si confrontano, con altri stati europei, il costo di sale, petrolio, caffè e zucchero e, naturalmente, noi siamo i più cari. Ah, non è previsto il possesso di un veicolo, il petrolio è per l’illuminazione domestica.

Pagina tre si conclude con l’articolo *“Le suore negli ospedali di Roma”* ovvero, si passa dal centro di comando, i vescovi, alla fanteria sul campo, le suore. Lo scritto deve essere stato tratto dal giornale L’Avanti e narra di un “lurido reparto” dell’Ospedale dei Pellegrini di Roma, dove un’ammalata ottantenne, cognitivamente compromessa, si rifiutava di mangiare il potage di mezzogiorno, definito da tutte le degenti “boiaccia”, sinonimo di porcheria immonda; interveniva la suora che con un abile gioco di gambe e dopo una finta di sinistro, piazzava un diretto destro sull’occhio dell’ottantenne.

Ammalate ed infermiere denunciavano la cosa al direttore dell’Ospedale con l’unico risultato di essere tutte trasferite ad altro reparto, sia le infermiere che le ammalate.

La quarta pagina è la più significativa dal punto di vista della consapevolezza di essere infermiere.

L’articolo, su tre delle quattro colonne disponibili, tratta della presentazione, al Ministero degli Interni, della richiesta di un regolamento per i manicomi e per gli ospedali e viene evidenziata la necessità della creazione di una scuola per infermieri in ogni città, della protezione economica in caso di malattia, del numero di ammalati assegnati ad ogni infermiere.....

La pubblicazione si conclude con l’elenco degli importi delle quote associative ricevute ed alcuni necrologi.

Assolutamente nulla di, seppur vagamente, “tecnico” ed è la stessa cosa nelle copie de L’Infermiere di settembre-ottobre 1906 e del dicembre 1924.

Il dottor Baccarani aveva ragione; è un giornale dove l’infermiere è una figura che, seppur fisicamente esistente, è ancora largamente in divenire. Si richiede a gran voce una formazione, cosa che comporta consapevolezza del proprio status, ma per il momento è ancora l’ora della caccia alle polpette.

THE  
**BRITISH JOURNAL OF NURSING**  
 WITH WHICH IS INCORPORATED  
**THE NURSING RECORD**  
 EDITED BY MRS BEDFORD FENWICK

No. 892.

SATURDAY, MAY 6, 1905.

Vol. XXXIV.

**Editorial.**

**THE BRITISH JOURNAL OF NURSING.**

From time to time it is well to review our position, and this week we propose to devote our editorial space to a summary of the policy of THE BRITISH JOURNAL OF NURSING.

In the first place, the Journal stands for the principle that a professional paper for trained nurses must, to be of value to them, be edited by one of their number, and next, because "union is strength," it has always warmly supported those societies which are working for the advancement of nursing and the greater unity of nurses.

Thus the Journal is the official organ of three important nursing societies. The International Council of Nurses, whose members state: "We nurses of all nations, sincerely believing that the best good of our profession will be advanced by greater unity of thought, sympathy, and purpose, do hereby band ourselves in a confederation of workers to further the efficient care of the sick and to secure the honour and interests of the Nursing Profession." The Council stands, therefore, for the *unity of nurses* throughout the world, a programme with which this Journal is in hearty sympathy.

Again, the Journal is the official medium of the Matrons' Council of Great Britain and Ireland, the first objects of which are "To enable members to take counsel together upon matters affecting their profession," and "to bring about a uniform system of education, examination, certification, and State Registration for nurses in the United Kingdom." The Matrons' Council, therefore, stands for the *definition of an educational standard*.

The third Society of which this Journal is the official organ is the Society for the State Registration of Trained Nurses. Its object is "To obtain an Act of Parliament providing for the legal Registration of Trained Nurses," a necessary supplement to the Matrons' Council. It is, indeed, the development of a Sub-Com-

mittee of the Council, standing for the *protection of a standard of education when attained*. The Journal helps nurses to make public their needs and aspirations, and to organise effectively. Its distinct educational policy has gained for it both friends and foes, but its aim has ever been to be of use to the professional nurse—even if at times it may have to take an unpopular line—in contra-distinction to that of lay edited journals, which, being run for profit on commercial lines, have so far voiced the popular sentiment of the moment, rather than the true interests of nurses. If an example is needed of its usefulness in professional matters, it is to be found in the recent instance of the publicity given to the Financiers' attempt to obtain incorporation by the Board of Trade in connection with a scheme for defining the educational standard, and controlling the personal liberties of trained nurses. This Journal, *and this Journal alone*, gave the nursing profession throughout the United Kingdom the opportunity of studying the proposals of these laymen, by publishing in full the Articles of Association which had been drawn up and forwarded to the Board of Trade without consulting the nurses themselves, with the result that the opposition expressed has been so widespread and forcible that the Board of Trade has adopted the unusual course of inviting the objectors to appear in person and state their case. This instance alone proves the importance to nurses of a journal managed on a professional basis.

So long as we retain the editorship of the BRITISH JOURNAL OF NURSING it will stand for the promotion in every way of justice to, and the honour of the nursing profession. As there are to be found in the ranks of trained nurses an increasing number of educated and thoughtful women who frequently express to us their appreciation of its work, its influence must continue to increase with those whose opinion is best worth having. We invite such nurses to make the widest possible use of this Journal for the general good.

A 2

**Gentile concessione del Royal College of Nursing Library  
 and Archive Service. <https://www.rcn.org.uk/library>**

Riproduzione vietata

Il The British Journal of Nursing è più piccolo, in formato, rispetto a L'infermiere, 30 centimetri per non so quanto, è un settimanale e consta di 20 pagine.

La pubblicazione si apre con un *Editoriale* che sottolinea le tre associazioni di nursing inglese delle quali in BJN è l'organo di pubblicazione ufficiale. In seconda pagina abbiamo le *Annotazioni* che comprendono l'annuncio di un nuovo concorso con un premio di 5 ghinee per il miglior articolo su di un argomento di nursing con testo ed illustrazioni e della lunghezza di circa 2.000 parole; segue una discussione su *Un'importante questione di disciplina*. La terza pagina è dedicata alla *Materia Medica* con tre articoli su *Un nuovo anestetico*, *La sterilizzazione del catgut* e *Gli effetti del freddo sui batteri*. A pagina 4 sono indicate le designazioni delle *Matron*, *Assistant Matron*, *Superintendent Nurses*, *Sisters*, *Charge Nurse* nei vari ospedali ed

è presente un articolo scritto da un medico dal titolo *Alcuni punti pratici sul nursing dei casi di difterite*, che prosegue sino a pagina 6 compresa.

A pagina 7 sono elencate le vincitrici di un altro concorso a premi per la risoluzione di tre puzzle e di seguito un articolo sui *Progressi della Registrazione di Stato* e lo *Schema dei finanziatori della registrazione* che continua su pagina 8 insieme a brevi notizie su nurse che si sono distinte, la presentazione di un'associazione, l'annuncio di un congresso pubblico sulla salute e la notizia, dalla Germania, di una mummia sottoposta ai raggi Röntgen.

Pagina 9 comprende notizie del *Queen Victoria's Jubilee Institute for Nurses* ed una colonna dedicata ad una disquisizione sull'essere *Ambidestri*.

Pagina 10 riporta le *Notizie Internazionali* con un lungo articolo *sull'Organizzazione delle nurse tedesche, Il discorso del Presidente del secondo meeting annuale generale, Berlino, 30 marzo*, che continua sino a completare pagina 11.

Pagina 12 comprende tutta una serie di notizie inerenti *Il Consiglio Centrale delle Ostetriche*.

Pagina 13 è intitolata *Punti Pratici* e descrive *Il trattamento della tubercolosi e La disinfezione del termometro clinico*.

Pagina 14 riporta gli *Echi del Nursing* che riferisce notizie, spigolature, informazioni di varia tacca su qualsiasi cosa o persona abbia a che fare con il nursing, che coprono anche pagina 15 ed una colonna di pagina 16, dove si trova anche lo scritto dal titolo *Riflessioni, Da uno specchio della sala riunioni*, dove le notizie riferite riguardano un poco di più l'ambiente economico e politico sulla questione nursing in generale; serie di brevi articoli che proseguono sino a coprire la metà di pagina 17 dove è compresa la colonna *Fuori i Cancelli - Donne* dove l'argomento riguarda la condizione femminile.

Pagina 18 si dedica alla cultura generale con la recensione di un libro nella sezione dedicata a *Il Libro della Settimana*; titolo dell'opera: *The White Causeway di Frankfort Moore*, che deve avere avuto successo perché oggi è ancora reperibile come ristampa non originale. Seguono una poesia, un consiglio sulle letture di cultura generale da effettuare ed un elenco degli *Eventi in Arrivo* inerenti, anche in senso lato, al mondo del nursing.

Pagina 19 prevede le *Lettere all'Editore*, che proseguono anche su pagina 20, che si conclude con *Commenti e Repliche* ed in breve *Notizie*.

Il BJNI e L'Infermiere parlano a due mondi diversi; il primo, sicuramente non perfetto, ma in avanzata fase di evoluzione, il secondo alla ricerca del luogo in cui posare la prima pietra....ma pur sempre alla ricerca.

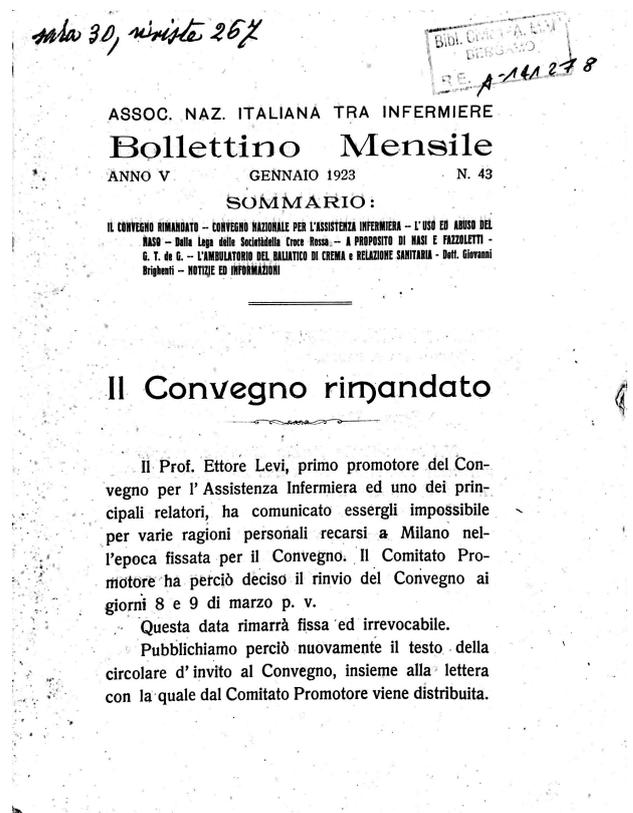
Anche gli inglesi non hanno ancora un sistema di registrazione delle nurse a livello nazionale, ma hanno scuole per la loro formazione.

Sicuramente nella loro presentazione vengono, come dire, minimizzate se non omesse le eventuali negatività presenti, ma sono una realtà pubblica; anche noi abbiamo qualche scuola, delle realtà strettamente locali checché se ne dica, ma hanno il vantaggio del coinvolgimento, a livello di patronage, della nobiltà, ergo, del potere e se stai imparando a camminare, un sostegno aiuta.

Probabilmente il caso più eclatante riguarda la Scuola Convitto Regina Elena di Roma, classe 1910; ma quello che darà una spinta al tutto sarà una delle manifestazioni peggiori dell'umanità, la guerra.

Dal 1915, oltre alla normale assistenza infermieristica ospedaliera, avremo un nursing di guerra a cui parteciperanno, come crocerossine, molte rappresentanti delle "classi importanti" della società, che si capaciteranno ulteriormente della necessità di una riqualificazione e riconsiderazione della classe degli infermieri, anche in tempo di pace.

Nel 1919 vede la luce il numero uno del Bollettino Mensile ANITI dell'Associazione Nazionale Italiana Tra Infermiere



Scansionato con CamScanner

Gentile concessione della Biblioteca  
Civica Angelo Mai di Bergamo  
Riproduzione vietata

I doppi cognomi delle fondatrici danno un'idea dell'importanza e dello scopo dell'Associazione che mira più in alto del, seppur importante, tavolo da cucina. L'ANITI viene riconosciuta dall'ICN, International Council of Nursing ed il numero 1 del Bollettino, datato 1 maggio 1919, ottiene il sostegno ed i complimenti, congiuntamente all'Associazione che rappresenta, da parte del British Journal of

Nursing e dell'American Journal of Nursing<sup>16</sup> che, almeno per una volta, sembrano parlando a dei loro pari.

Il Bollettino ha una periodicità mensile e verrà stampato prima a Roma e poi vicino a noi, a Crema; il formato è 22 centimetri per 16 centimetri ed il numero delle pagine varierà da 16 a 20. Verrà pubblicato dal maggio 1919 al dicembre 1923.

La prima uscita riporta gli articoli: *Alle nostre socie, Saluto, Infermiere visitatrici, Commissione centrale per le infermiere visitatrici, Le infermiere italiane al fronte, , Notizie ed informazioni, Cariche sociali, Condizioni di associazione ecc.*

Argomenti completamente diversi da quelli presenti su L'Infermiere e, legge del contrappasso, tutti al femminile.

La monumentale e splendidamente eseguita pubblicazione "Bibliografia dei periodici femminili lombardi 1786-1945" fornisce una precisa recensione del Bollettino dell'ANITI specificando:

*Il lavoro dell'infermiera è spesso descritto come una missione, apostolato ideale, un'arte "che è amore e che è fede" (ottobre 1921); ma queste affermazioni rappresentano il retroterra ideale e morale dell'Associazione, non il suo programma e la sua ragione d'esistere. Lo scopo primario è conquistare una nuova dignità per l'infermiera professionista. Si chiede perciò uno stipendio decoroso, in caso contrario "le dure necessità della vita le negano lo slancio della carità!" (giugno 1920). Si consiglia inoltre la costituzione di cooperative e si ospitano interventi di carattere quasi sindacale (otto ore di lavoro! Lettera aperta, di Nina Camedda, settembre 1920). Quanto alle suore infermiere, la posizione è chiara e perentoria: "è oziosa ogni discussione su laiche e religiose. Le une e le altre debbono essere diplomate" (febbraio 1923).<sup>17</sup>*

Ah, la superiorità femminile, comunque, il comandante dà il benvenuti a bordo e raccomanda di allacciare le cinture, stiamo decollando.

Anzi, tanto e tale è il crescente senso di appartenenza dell'essere infermiera, che quando il The British Journal of Nursing del 8 luglio 1922 pubblica una lettera della Signora Maria Valenzano su quanto da lei presentato all'International Council of Nurses a nome dell'ANITI, riceve in seguito a questa e pubblica sul numero del 17 marzo 1923, una lettera a firma di 20, tra sister e staff nurse italiane della Scuola Convitto Regina Elena di Roma, che insorgono al grido "Valenzano chi?" avete fatto parlare una persona che non è un'infermiera. Anatema! Anatema! Contrattacca l'ANITI sul numero del BJN del 21 luglio 1923 confermando che la Signora Valenzano è un'infermiera diplomata al Victor De Marchi di Milano.

16 The American Journal of Nursing, October 1919, n.1. Pag. 47

17 Bibliografia dei periodici femminili lombardi 1876-1945. R. Carradini e M. Giordano. Pag. 27

Altro che delicato senso di appartenenza tutto femminile, qui si fa a sberle, è bellissimo.

Il British Journal of Nursing del luglio 1932, a pagina 188, riporta le notizie dall'Italia intitolando: *Storia di una Nuova Unione di Infermiere:*

*Miss Rosanne Fambri, Segretaria Generale del Sindacato Nazionale Fascista Infermiere Diplomate di Scuola Convitto (Unione delle Infermiere Diplomate), ci ha molto gentilmente spedito il seguente interessante resoconto della fondazione dell'Unione. (Il fascismo richiede che sia le organizzazioni dei datori di lavoro che dei dipendenti debbano essere riconosciute ed investite di responsabilità. Le infermiere diplomate in Italia sono ora considerate come appartenenti ai gruppi professionali o intellettuali, mentre gli assistenti ospedalieri che ancora realizzano compiti infermieristici in alcuni ospedali italiani sono classificati come lavoratori manuali).*

*L'articolo prosegue con Le Infermiere Ospedaliere, Le Infermiere di Salute Pubblica, Le Principali attività dell'Associazione, Ora Siamo un'Unione, Obbiettivi ed Aspirazioni*

Nel 1934 vengono pubblicati, sotto il titolo Confederazione Nazionale Dei Sindacati Fascisti Professionisti E Artisti, gli Statuti del Sindacato Nazionale Fascista delle Infermiere Diplomate e Dei Sindacati Interprovinciali Dipendenti. 40 pagine di fritto misto parecchio articolato e burocratico in cui, almeno, si accenna alla tutela anche degli interessi morali delle categorie inquadrare, ergo, anche degli infermieri.

Sappiamo che il ventennio del regime fascista in Italia finalizza il lungo lavoro di preparazione alla nascita "dell'infermiere moderno"; d'accordo, perfidamente mi piace ricordare che nel 1928, agli esami di abilitazione prescritti dalla legge 23 giugno 1927 N. 1264 e del relativo regolamento, a Cremona, non si presenta nessuno, ma comunque si sostiene una nuova figura di infermiere e scompare il Bollettino dell'ANITI (incomprensioni con la nuova gestione della nazione? Forse) ed appare: *L'Infermiera Italiana. Organo Ufficiale del Sindacato Infermiere Diplomate Aderente alla Confederazione Professionisti ed Artisti.* La pubblicazione passa da una cadenza mensile ad altre meno regolari, viene edita dal 1935 al 1943 ed ha una dimensione di 32 centimetri per non so quanto. Il numero delle pagine varia; quella che stiano guardando, la copia numero uno della pubblicazione, ne annovera 24.

Sulla sovracopertina sono elencati i collaboratori ordinari, 30 nomi e si aggiunge, tra parentesi, la scritta "tutte le infermiere"; alé.

Il sommario prevede un *messaggio dell'On Pavolini a L'Infermiera italiana, Una presentazione*, l'articolo *Una professione senza disoccupate*, poi *Una svolta pericolosa l'art.42* dove praticamente si suggerisce di non esagerare con gli

insegnamenti teorici alle infermiere, poi *I compiti attuali e futuri delle Assistenti Sanitarie*, indi *L'Infermiera nel mondo e Santa Caterina da Siena*, poi *Considerazioni sull'applicazione della legge riguardante le Infermiere Diplomate*.

Segue una *Parte Ufficiale* in cui vengono riportate: *Attività Confederale, Attività del Sindacato Nazionale. Attività dei Sindacati Interprovinciali* e si conclude con *Ufficio Collocamento*.

Quello che affascina sono le due pagine che seguono la sovracopertina: *La Paginetta Rosa Dell'Allieva Infermiera*, intitolata *Della necessità che i lavori di pulizia nelle corsie siano fatti dalle infermiere e non dal basso personale*.

Poetiche, dolcissime, insomma l'ennesima sottolineatura che il nursing non riusciva a scrollarsi di dosso l'essere subalterno e basta al medico ed alla medicina e non una scienza a parte.

Però ora ci sono sempre più scuole con un programma d'insegnamento parificato, un esame di stato.....ed un'altra guerra.

Il tempo, indifferente, continua a scorrere, gli infermieri continuano a fare gli infermieri, anche se il termine suona meglio, molto meglio e.....

A Cremona, la Commissione Straordinaria scrive

*Verbale n°1 del 15 marzo 1955*

*L'anno millenovecentocinquantacinque il 15 marzo alle ore 18 presso la sede dell'Associazione Professionale in Cremona C° Campi n. 48, si è riunita la Commissione Straordinaria per l'amministrazione del Collegio delle Infermiere Professionali, Assistenti Sanitarie Visitatrici e Vigilatrici d'Infanzia nominato con decreto Prefettizio del 23 dicembre 1954 in applicazione dell'art. 3 della legge 29.10.1954 n° 1049.*

*Sono presenti:*

*I.P. Suor Maria ----*

*A.S.V. ----- Lucia*

*A.S.V. ----- Maria*

*Le convenute preso in esame la precitata legge 29.10.1954 n° 1049, visto il Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 13 settembre 1946 n. 233 e Relativo Regolamento, deliberano di inviare a tutte le Infermiere Professionali, Assistenti Sanitarie Visitatrici e Vigilatrici d'Infanzia, residenti nella Provincia di Cremona, circolare per renderle edotte delle modalità per l'iscrizione all'Albo.*

*Per poter far fronte alle spese di organizzazione, viene stabilito un accordo nella quota associativa relativa all'anno 1955 nella misura di L. 1.000.*

*Viene pure deliberato, sentito in proposito il Presidente dell'Associazione Professionisti, di fissare la sede del Collegio, presso la stessa Associazione ove sono raggruppate tutte le Categoria Professionali.*

*Tal che si è redatto il presente verbale, letto, confermato e sottoscritto.*

*La Commissione Straordinaria*

E' nato il Collegio delle Infermiere Professionali, Vigilatrici d'Infanzia ed Assistenti Sanitarie Visitatrici.

Nella seconda riunione del 7 luglio 1955, sempre a Cremona, saranno pervenute, al Collegio, le richieste di adesione da parte di 26 Assistenti Sanitarie e di 93 Infermiere professionali.

Ora non è più il comandante che da il benvenuto a bordo, questo non è un aereo, è il Saturn V: three, two, one lift up, prossima fermata, la Luna.

Nel 1960 nasce il primo codice deontologico, nel 1965 gli infermieri si riuniscono a congresso, nel 1971 la professione di infermiere professionale viene estesa agli uomini, nel 1973 si passa ad una formazione all'europea, nel 1974 si rinnovano le mansioni, nel 1977 si stende il secondo codice deontologico, nel 1992 si accede ai diplomi universitari, nel 1994 si stende il nuovo profilo professionale, nel 1996 si crea il patto tra infermiere e cittadino, nel 1999 l'essere infermiere non viene più considerato come professione ausiliaria e nello stesso anno si prepara il terzo codice deontologico, nel 2004 si apre l'accesso alla lauree specialistiche, nel 2006 si parla di dottorati, nel 2009 si approva un nuovo codice deontologico, ma si, nel 2018 si passa da Collegio ad Ordine, nel 2019 nasce il quinto codice deontologico, nel 2020 il covid.

Credo che quest'ultimo abbia creato più luce intorno agli infermieri e più senso di appartenenza di qualsiasi altra conquista o riforma della loro storia, quale sia stato questo sentimento, che ha accomunato tutti, lo lascio descrivere da Rudyard Kipling nella sua Canzone del Piccolo Cacciatore:

*Lievissima sulla radura scorre un'ombra che vigile attende, e il sussurro corre e s'allarga vicino e lontano, e il sudore t'imperla la fronte, perché passa anche adesso. E' la paura, o Piccolo Cacciatore, questa è la Paura!*

Gentili Infermieri, perché non prendete l'abitudine di stendere un appunto, scrivere due righe, un'impressione, una sensazione; le persone dimenticano in fretta, non credo sia un male dare uno scrollone alla memoria, di quando in quando.

Il Royal College of Nursing lo fa, raccoglie scritti e registrazioni vocali da parte degli infermieri per creare un archivio.

Anche senza voler pretendere tanto, raccogliere memorie non è altro che l'ennesimo modo di manifestare il proprio senso di appartenenza, per poter, con orgoglio dichiarare nel futuro, parafrasando il libro di Hal Moore:



Noi eravamo  
infermieri.....  
e giovani.

Un reparto del vecchio ospedale, oggi,  
dove puoi percepire ancora tutta l'umanità che ha contenuto

Io me ne torno nel 1904, voglio gironzolare per una Cremona senza strade asfaltate, voglio tornare nei miei vicoli, dove il tempo scorre in un modo differente, voglio comperarmi tre etti di zucchero, perché me lo vendono al peso che desidero e lo confezionano in quella splendida carta di colore azzurro e voglio trovare un negozio od un'osteria, dove abbiano delle polpette, buone e da spendere poco.

Gabriele

[gabrideb@alice.it](mailto:gabrideb@alice.it)

Nota: le immagini riprodotte de L'Infermiere e del Bollettino ANITI non corrispondono, come datazione, a quelle descritte nel testo.

Abbiamo le scansioni delle pubblicazioni a cui ci siamo riferiti, ma i diritti di pubblicazione per il loro inserimento nell'articolo, leggi BNCF, sarebbero costati come un appartamento, ergo, scusatemi, ma sono ricorso a Biblioteche più accondiscendenti per avere immagini che differiscono solo per la data di pubblicazione.